

La ricerca e/è la vita. Per introdurre

Vanna Boffo, Fabio Togni

Abstract:

Il saggio affronta il tema della connessione tra l'attività di ricerca e lo sviluppo di LifeSkill. Passa in rassegna le esperienze di ricerca di giovani studenti del percorso di Dottorato in Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze e ne sottolinea, in prospettiva traslazionale, le connessioni con i problemi che riguardano la vita delle persone umane.

Parole chiave: Alta Formazione; Apprendimento mediante Ricerca; Cura educativa; Dottorato di Ricerca; Life Skill

Può oggi la ricerca avere un compito politico e trasformativo? Può diventare il motore della riforma del Welfare a tutti i suoi livelli e, al contempo, uno strumento dal profilo sociale?

A queste e a molte altre domande cerca di rispondere la presente raccolta di studi e ricerche che si pone lungo uno dei solchi più promettenti dell'attuale trasformazione dell'Alta Formazione. Con il DM 226/2021, infatti, l'Italia ha riconosciuto come il cosiddetto Terzo Livello della formazione abbia un ruolo fondamentale a livello esogeno – civile – e non solo endogeno – università. Il Dottorato di Ricerca nelle sue molteplici forme è, oggi, sempre di più un luogo di formazione delle professioni di alto livello, sia iniziale, sia in servizio, e non più solo un passo obbligato per intraprendere la carriera accademica. Ciò ha palesato, finalmente, il ruolo fondamentale della ricerca in tutti i settori lavorativi e professionali, riconoscendone il valore sociale. Oltre a un indubbio significato di ordine professionale – il ruolo del ricercatore –, la formazione alla ricerca è in grado di mobilitare e sviluppare competenze all'imprenditorialità, al *problem solving*, alla relazionalità e alla comunicazione, come anche a tutte le competenze della vita (*LifeComp*), che diventano basilari per la crescita personale e sociale.

La volontà che soggiace alla raccolta di tracce di ricerca, di idee di ricerca, di disegni della ricerca è stata quella di fotografare il percorso formativo di tre anni dottorali, dal XXXV al XXXVII ciclo, per mettere un punto, tirare una linea,

Vanna Boffo, University of Florence, Italy, vanna.boffo@unifi.it, 0000-0002-6502-2484
Fabio Togni, University of Florence, Italy, fabio.togni@unifi.it, 0000-0002-3693-5209

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Vanna Boffo, Fabio Togni, *La ricerca e/è la vita. Per introdurre*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.02, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 9-13, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

dopo aver condotto e *curato* il gruppo dei dottorandi che si è andato ampliando dal 2019 al 2022. Era necessario fissare una istantanea di un momento altamente trasformativo del Corso di Dottorato in Scienze della Formazione e Psicologia che si colloca all'interno del Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze. Abbiamo pensato che fosse necessario e urgente ostendere un lavoro di comunità, di pratiche e di idee, che ha messo al centro la metodologia della ricerca, la creazione di un gruppo coeso di dottorandi, ma anche la capacità di rendere pubblica la propria indagine sul campo, la competenza all'organizzazione di seminari ed eventi.

Del resto, proprio il DM 226/2021 sostiene la trasformazione dell'istituto del Dottorato, almeno per quanto attiene al raccordo fra livello della formazione e mondo del lavoro. Il cambiamento è sostanziale e, potremmo affermare, epocale. Muta le regole, trasforma la rigidità dell'ingresso nel Dottorato di Ricerca italiano e, così facendo, ne modella le finalità che, come si dirà, non sono solo rivolte all'ingresso nella ricerca, ma sono sostanzialmente consistenti con il mondo dell'impresa, del lavoro, dell'economia sociale, delle istituzioni educative e formative. La trasformazione è sostanziale perché il Terzo Livello della formazione diviene un *ponte* verso la società civile. Un *ponte* che collega le competenze apprese con le capacità applicate; un *ponte* che trasferisce saperi e conoscenze attraverso persone formate alla ricerca, alla creatività, alla scoperta, all'innovazione. Il cambiamento della forma del Dottorato di Ricerca lo si vedrà, in dettaglio, solo nei prossimi dieci anni; tuttavia, fin da ora, è interessante ed entusiasmante pensare che davvero saperi, conoscenze, *capability*, possano avere un ruolo alto e forte in ogni luogo di lavoro si possa immaginare e che la ricerca possa cambiare le prospettive, non solo dei singoli, ma delle popolazioni, dei gruppi, delle comunità. La ricerca è generativa e la sua forza può essere dedicata alle persone e agita nei luoghi, prima inaccessibili.

La presente raccolta di studi muove i propri passi a partire dalla convinzione che la formazione alla ricerca, lungi dall'essere un mero trasferimento di componenti tecniche e saperi sulle metodiche, rappresenti un elemento di educazione integrale foriero nel compiere l'obiettivo della formazione della persona umana nella sua integralità. Si propone di mostrare come esista una relazione ovvia e inevitabile tra la ricerca e la vita, ma vuole anche suggerire come la ricerca abbia una prassi e una forza formativa tale da diventare essa stessa vita. Non si tratta, quindi, solo di assaporare i singoli studi per la loro capacità esplicativa e per la loro funzione istruttiva: si tratta di interpretarne i significati a livello sociale – in un'ottica di trasferimento 'tecnologico', ma forse sarebbe meglio dire 'trasferimento politico' – e, soprattutto di valore a livello personale. Soprattutto, si mette in rilievo come proprio il valore personale diventi sociale, nel momento in cui la ricerca dottorale si espande e cammina per il mondo del lavoro e della vita. L'apertura stessa rappresenta un beneficio politico che trae origine dalla contaminazione di più risorse umane, intellettuali, civili, culturali.

Si tracciano, quindi, tre livelli di traslationalità e di trasferimento. Il primo, più radicale, è identificabile nel trasferimento personale, funzionale alla costruzione della postura di ricerca. In particolare, la pratica della ricerca ha il pote-

re di trasformare la modalità di affrontare in generale la vita, sviluppando tutte quelle competenze che risultano essere fondamentali per favorire un benessere generale e un orientamento imprenditivo all'esistenza. Il secondo, più trasformativo, si individua nel trasferimento sociale, di cui le istituzioni e i loro indirizzi si possono nutrire. In particolare, la pratica della ricerca si pone come strumento di elaborazione di politiche e ispiratore di dispositivi utili a migliorare il benessere sociale e sviluppare la cittadinanza globale e responsabile. Il terzo, più concreto, è il trasferimento tecnologico, in cui la pratica della ricerca trova una sua ragion d'essere, valicando i limiti puramente teorici e ipotetici della cosiddetta 'ricerca di base', e mostrando come ogni ricerca parta dalla vita e finisca nella vita, al di là della sua apparente astrattezza e teoricità. All'insegna di questa natura multilivello, il presente volume si propone come un'antologia di costruzioni personali, di proposte educative, di congegni per la tecnologia sociale.

Dopo due saggi introduttivi che hanno il compito di mostrare la valenza professionalizzante (Boffo) e i presupposti educativi dell'architettura formativa dei percorsi di Dottorato di Ricerca (Togni), la prima parte presenta l'itinerario compiuto dai dottorandi del XXXV ciclo del Dottorato in Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze. Il lettore attento potrà trovare in essi non solo elementi di interesse relativi ai diversi temi trattati, ma potrà percepire come l'attitudine alla ricerca, quando è vissuta in pienezza, offra elementi di stimolo e di trasformazione della società intera, mostrando l'eccellenza dei prodotti e delle riflessioni non solo a livello 'micro', ma allargandosi in modo creativo e trasferibile a molti altri contesti, fino ad arrivare a stimolare trasformazioni della comunità civile. È il caso degli studi sul fenomeno del bullismo (Basilici e Taiti), dove le ricerche condotte, non solo offrono considerazioni relative alle manifestazioni e alle modalità con cui questo fenomeno è vissuto, ma permettono anche di offrire spunti concreti alla costruzione di percorsi formativi nei contesti dell'istruzione ed elementi di attivazione di politiche pubbliche in ottica di prevenzione. La stessa ottica di prevenzione appare come il depositato più ampio e più largo dello studio sulla privacy (Vespoli) in età evolutiva, sulla sua percezione e sulle strategie che possono attivare processi di autodifesa e di tutela sociale. In un contesto più finemente educativo e di progettazione formativa si pongono gli studi dedicati, da una parte, alla formazione degli insegnanti (Gabbi), che con uno sguardo maturo nei confronti delle nuove tecnologie, si manifesta nella sua dimensione più ampia e transnazionale, dall'altra, si aprono alle professioni educative di più alto livello (Daddi), facendo emergere un *gap* professionale e organizzativo di rilevante importanza nei contesti del lavoro di *welfare* e di servizio alla persona. In entrambi i casi, le dimensioni 'locali' cedono il passo alla dimensione 'nazionale' e 'internazionale', che affida al legislatore il compito di favorire con opportune politiche la progettazione di interventi formativi e riforme ordinamentali che abbiano al loro cuore la dimensione professionale in una visione organica e non solo 'applicativa'. In ultimo, la valenza educativa delle politiche si manifesta anche nello spirito degli studi dedicati alla funzione socioculturale della lettura e dell'istituzione delle biblioteche (Dati) in cui gli strumenti della *public history* si connettono con le preoccupazioni

formative e con lo spirito inclusivo e integrante dell'esperienza delle scuole in ospedale (Tomberli). Qui, la puntuale recensione delle dimensioni emotive si allarga al compito di stimolare politiche di inclusione delle situazioni di fragilità per un maggiore benessere individuale e, quindi, sociale. Ma le ricerche non hanno solo valore per quanto affermano. Sono importanti come risultati di un processo di costruzione individuale che, mediante una 'passione', ha portato ciascun dottorando a sviluppare un'attitudine alla ricerca, una propensione e una postura alla risoluzione dei problemi mediante le strategie e la disciplina della ricerca. In quest'ottica, le due sezioni successive rendono conto di un processo di crescita e di sviluppo di queste dimensioni legate in dissolvenza incrociata: quelle personali del *practitioner* e quelle obiettive della ricerca.

Nella terza parte sono riportati a questo scopo gli studi specifici dei dottorandi del XXXVI ciclo che, giunti a metà del loro percorso, mettono a fuoco se stessi e la propria ricerca in modo più chiaro e compiuto. I contesti dell'educazione formale e quelli della pratica lavorativa traspaiono come contesti nei quali i giovani ricercatori cercano di indagare le forme di costruzione della professionalità e della persona umana. Così la scuola cubana con i suoi fasti e le sue contraddizioni (Bellacci), come in una dissolvenza incrociata, incontra quella italiana sempre più impegnata nella costruzione di inclusione (Maienza), anche nei casi più drammatici del bullismo e della molestia in adolescenza (Franceschi) o nei casi meno drammatici, ma per questo non meno esposti al rischio di esclusione, delle difficoltà di letto-scrittura (Ruffini). E, allo stesso modo, le professionalità della scuola, che tentano di riscoprire il loro valore evolutivo e la loro sempre più impellente domanda di formazione (Scierrì), incontrano i contesti professionali generali che, a loro volta, hanno sempre più bisogno, sebbene in forme peculiari, di essere intesi in modo innovativo e imprenditivo (Gamberi). L'analisi e la ricerca, infine, divengono occasione e compito per coloro che sono impegnati nella progettazione di percorsi di formazione a tutti i livelli, ivi compresa l'Alta Formazione, che è sempre di più luogo di cittadinanza (Mancarella). Anche in questo caso, le ricerche nel loro profilo 'locale' si allargano e offrono spunti al lettore per comprendere l'attuale temperie, ma anche per progettare un futuro gravido di speranza, grazie ai maggiori strumenti che la ricerca promette.

Nell'ultima parte sono riportati brevi studi e un poster dei dottorandi che hanno portato a termine il primo anno del loro percorso (XXXVII ciclo) e che hanno cominciato a 'impalcare' le strutture del proprio 'farsi ricercatori'. Qui, l'avvio di una ricerca si incarna in una pratica che, ci pare di poter definire, di 'giusta modestia' e di 'corretta disciplina', richiedendo un continuo abbrivio e confronto con quanto è stato analizzato e approfondito da altri ricercatori. Nei lavori del primo anno, infatti, si percepisce certamente un'urgenza di identificare un oggetto e una precisa domanda di ricerca, ma si intravede, soprattutto – pratica di 'disciplina' alquanto opportuna anche a livello esistenziale –, la volontà di inserirsi e integrarsi all'interno di una comunità di indagine. I lavori di questa sezione hanno un grande valore, oltre a quello obiettivo e di per sé chiaro, connesso ai loro oggetti, proprio per questa disposizione e orientamento alla

comunità, che è alla base di ogni avvio professionale e che richiede la pazienza dell'apprendista.

In tutte le sezioni il lettore potrà, non solo apprezzare la varietà dei temi e la ricchezza degli spunti, ma soprattutto il processo di costruzione di quell'attitudine alla ricerca che è sempre di più una competenza fondamentale per la vita. Dunque, la proposta di questa raccolta manifesta il suo valore a molteplici livelli, sia per le proprie dimensioni denotative sia per i significati connotativi.

La speranza dei curatori è di mostrare come il Terzo Livello dell'Alta Formazione abbia un valore ormai fondamentale per l'intera strutturazione formativa universitaria. È giunto il tempo di percepire i percorsi dottorali non come coronamenti, ma come motori e catalizzatori dell'intera progettazione ordinamentale. Per questo è necessario invertire la piramide della formazione universitaria avendo il coraggio di pensare in continuità e filiera. Si tratta di ripensare l'intera strutturazione dei percorsi di Alta Formazione, alla luce del profilo di ricerca che si cerca di strutturare nei percorsi dottorali. Le stesse e plurime forme che oggi tale istituto assume – industriale, in apprendistato e in collegamento con progettazioni nazionali e internazionali di ampio respiro e alta densità innovativa – hanno molto da 'stimolare' e 'informare' i percorsi delle lauree triennali e magistrali.

Solo in questo modo, infatti, l'istituzione universitaria potrà rispondere alla pressante richiesta della società di professionisti che non siano solo depositari di conoscenze, ma abbiano un profilo compiuto, solido e creativamente agente.

Nella presente raccolta di saggi e di ricerche si è proprio cercato di manifestare come i percorsi di dottorato abbiano un alto profilo politico e ad essi si debba sempre più dedicare attenzione nel dibattito pubblico come strumenti – meglio sarebbe dire 'esercizi' – di resilienza e di costruzione di cittadinanza e di futuro.

Vanna Boffo
Fabio Togni

Firenze, 15 dicembre 2022